

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 2.50

da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 26

Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

La prima burrasca alla Camera dei Deputati ELEZIONE DI V. E. ORLANDO A PRESIDENTE DELLA CAMERA

ROMA, 2. Presidente il deputato anziano Borsari la seduta comincia alle ore 15. Il Presidente invita gli on. Amici, Bianchi Vincenzo, Bignani e Riccio che già compongono l'ufficio di segretario in precedenti legislature e i due deputati più giovani, on. Tupini e Bergamo, ad assumere l'ufficio di Segretario.

Orlando V. Emanuele voti 251; Lazzari Costantino 143; Schede bianche 63. Voti dispersi 8. Proclamato eletto a presidente della Camera l'on. Vittorio Emanuele Orlando (applausi).

LA RIPRESA

PRESIDENTE. Avendo gli on. Dugoni e Della Seta presentate due interrogazioni sull'argomento sul quale ha testé risposto l'on. Presidente del Consiglio chiede a questi se intendano che tali interrogazioni debbano considerarsi come svolte, poichè in tal caso darà facoltà di parlare ai due interroganti.

ALTRE ELEZIONI

Il Presidente indice la votazione nominale per la nomina di 4 vice presidenti, 8 segretari e due questori della Camera. Si sottorgia la Commissione di scrutinio che risulta così composta: Per la nomina dei quattro vice-presidenti: Zibordi, Agnini, Cominti, Garosi, Ghislaia, Pennesi, De Nicola, Ludovici, Giarracca, Argentieri Filippini.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

NITTI, Pres. del Con. comunica le dimissioni degli on. Daneo, di Saluzzo e Theodoli rispettivamente da ministro delle pensioni e da S. S. di Stato per le Pensioni e per le Colonie la soppressione del ministero delle pensioni e la sua aggregazione al ministero del Tesoro, le dimissioni dell'on. Tittoni da ministro degli Affari Esteri e la nomina a tale ufficio dell'on. senatore Sotolajo Vittorio.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO, PRESIDENTE DELLA CAMERA

Il Presidente indice la votazione per l'elezione del presidente Bignani segretario fa la chiama. Il Presidente assistito dal segretario, procede allo scrutinio e poi proclama il risultato della votazione. Presenti votanti 469. Schede nulle 4. Maggioranza 238.

La prima battaglia socialista

BENTINI stigmatizza gli atti di violenza perpetrati ieri sera contro di alcuni deputati, ad opera di ufficiali funzionari ed agenti della pubblica forza (approvazioni applausi all'estrema sinistra).

forma di società e di stato è contrario ad ogni forma di violenza.

Deplorea in modo particolare le violenze esercitate contro l'on. Muraro, un valoroso combattente insignito della medaglia al valore (approvazioni).

Manda ai colleghi rimasti feriti un saluto ed augurio (approvazioni all'estrema sinistra).

Purtroppo nelle pubbliche dimostrazioni si mescolano molti pseudocombattenti (approvazioni).

Protesta non perchè alcuni colleghi sono rimasti vittime di queste violenze ma protesta per quel sistema di violenza che è abituale da parte dei funzionari della pubblica sicurezza.

Prega in pari tempo i deputati socialisti a portare da parte loro una parola di serietà, se non vogliono spiegare una azione nefasta di dissoluzione, ma vogliono invece spiegare opera proficua di bene al Paese. (Approvazioni).

Il ministro dell'interno non vorrà con la impunità incoraggiare la violenza e il ministro della guerra non vorrà non disapprovare pubblicamente che ufficiali in divisa si mescolino in tali violenti conflitti.

Ha immediatamente allontanato i funzionari che si trovavano sul posto e ha ordinato una rigorosa inchiesta. Accerta che vi sono tre carabinieri e due guardie ferite. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Rivendica per tutti i deputati il diritto al rispetto delle loro opinioni. Manda un saluto al proletariato romano che contro siffatte violenze ha protestato con lo sciopero generale (applausi all'estrema sinistra).

Se qualche funzionario o agente ha detto parole ingiuriose verso deputati verrà punito.

D'ARAGONA, anche come segretario generale della Confederazione del lavoro, si associa alla protesta dell'on. Bentini, sicuro che alle proteste del proletariato romano ha risposto quelle delle altre città.

Afferma che gli ordini impartiti erano informati alla più ampia libertà ed alla più completa serenità. Finché sarà al governo resisterà sempre contro qualsiasi sopraffazione.

Il ministro deve dimostrare con la propria condotta che esso ha ancora il governo del Paese. (Approvazioni alla estrema sinistra).

All'on. D'Aragona ed ai suoi amici rivolge preghiera di aiutare il governo portando essi pure una parola di serenità nella difficile ora presente mentre all'estero si svolge tutta una campagna di diffamazione contro il nostro Paese. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Deplorea l'intervento degli ufficiali nelle pubbliche dimostrazioni, esempio pericoloso che potrebbe domani essere seguito dai soldati. In questo modo è il governo che prepara la rivoluzione. (Applausi all'estrema sinistra).

Termina assicurando che il governo manterrà la sua serenità e la sua obiettività in difesa di quelle istituzioni democratiche che sono il palladio della Nazione (applausi).

NITTI, presidente del Consiglio. Per un riguardo ai colleghi preoccupati e col consenso del presidente risponde immediatamente, quantunque il regolamento non lo permetterebbe. Devono però rimanere bene intesi che questo caso non costituirà un precedente.

Nell'interesse delle classi lavoratrici non bisogna dimenticare che il nostro ordine, di lavoro.

Del proprio rispetto alla libertà ha dato prova durante le elezioni che si sono fatte senza che si abbiano a deplorare vittime (interruzioni all'estrema sinistra).

Si sponde la seduta in attesa dell'esito degli scrutini. E' ripresa alle 19.20. Comunica il risultato della votazione segreta per la nomina dei 4 vice-presidenti:

IL BACCANO DEI SOCIALISTI E' INSISTENTE

NITTI. Invoco il rispetto alla libertà delle discussioni (approvazioni). Deplorea gli avvenimenti di ieri sera, indagherà chi siano i responsabili delle violenze. Quali difensore dell'attuale

Intermezzo dei vice-presidenti. Votanti 318 De Nava 170 Meda 123 Ciuffelli 82 Berenini 72 Riccio 80 Voti dispersi 4 Schede bianche 38 Schede nulle 4 Proclama eletti a vice-presidenti del

la Camera gli on. De Nava, Meda, Ciuffelli, Berenini.

Si assicura che la solenne manifestazione valga di ammonimento al governo del dovere che gli incombe di inculcare ai rappresentanti della forza pubblica il rispetto della libertà e del diritto dei cittadini. (Applausi all'estrema sinistra).

Chiede intanto al governo quali istruzioni abbia date e quali provvedimenti abbia preso relativamente ai funzionari responsabili delle violenze di ieri con le quali alcuni forsennati invano vorrebbero ostacolare l'ascesa delle classi lavoratrici (applausi all'estrema sinistra).

DELLA SETA constata che l'on. presidente del Consiglio nella sua risposta ha espresso con parole moderne intendimenti antiquati.

Constata che ieri si è voluto dalla pubblica sicurezza deliberatamente colpire il deputato. Afferma che un cittadino è stato colpito da un agente con un nerbo e che i tre carabinieri feriti sono stati colti da loro compagni (interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra).

La questione trascende le persone e riguarda la libertà dell'esercizio del mandato legislativo. Qualche deputato fu colpito dagli agenti dopo che aveva declinata la sua qualità (applausi all'estrema sinistra).

Il risultato della votazione per la nomina dei segretari della Camera:

Table with 2 columns: Name, Votes. Votanti 314, Rodinò 122, Sipari 120, Sipari 120, Votanti 313, Bianchi Vincenzo 129, Morisai 115, Longinotti 112, Amici Giovanni 112, Bertini 106, De Capitani 91, Rindone 91, Abisso 84.

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta alle 15 per l'insediamento dell'ufficio di presidenza e nomina del bilancio.

Senato del Regno

ROMA, 2. — Presiede il vice presidente Paternò. La seduta è aperta alle ore 15.

STITUZIONE PROVVISORIA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente invita i sei più giovani dei senatori presenti a fungere da segretari dell'ufficio di presidenza. Prendono posto come segretari provvisori i senatori Di Lorenzo, Brandolin, Del Carretto, Bottoni, Giardino e Triangi.

BRANDOLIN, f. f. di segretario legge il processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

DI LORENZO f. f. di segretario legge il decreto reale col quale venne sciolta la camera dei deputati, venne stabilito il giorno 1.º dicembre 1919 per la rievocazione del Senato del Regno e della nuova Camera dei deputati.

MORTARA, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, comunica per incarico dell'on. Nitti, le variazioni avvenute nel Gabinetto.

Sono accordati congedi ai sen.: De Riseis e Papadopoli.

DESIGNAZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO

DI LORENZO f. f. di segretario procede all'appello nominale per la votazione della designazione del presidente del Senato.

INDIRIZZO AL PRESIDENTE BONASI

BAVA BECCARIS. Nella riunione tenutasi nella sala Maccari, alla quale intervenne gran numero di senatori, io ebbi il sommo dolore di comunicare che malgrado le insistenze che a nome di molti colleghi io aveva fatto presso l'illustre ed amato nostro presidente conte Bonasi, perchè accettasse di essere designato alla carica di presidente, egli con grande suo rammarico mi espresse la sua formale intenzione di non poter per ragioni di salute, accettare l'alto ufficio.

Voi bene comprendete quanto grande sia stato il rammarico che il Senato

deba privarsi dell'opera imparziale nobile e dignitosa di così illustre uomo ma dobbiamo purtroppo piegare al suo desiderio. Volendo dargli un attestato nel nostro riconoscimento della nostra gratitudine abbiamo eredito di dovergli dedicare un indirizzo, che è stato redatto dal senatore Molmenti, il quale ora ne darà lettura al Senato.

MOLMENTI, legge: Presidente illustre ed onorando. E' in tutti noi ancor vivo il ricordo di quella memorabile adunanza del 20 novembre dell'anno scorso quando chiamato dalla fiducia del Re e del Governo all'altissimo seggio, da voi così degnamente coperto, voleste con modestia pari all'altezza dell'animo dichiarare ai colleghi che soltanto temporaneamente vi eravate piegato a sobbarcarvi all'eccezionale ufficio, poichè vi pareva che i lunghi ed onesti servizi resi alla patria nella suprema magistratura vi avessero affievolite le forze.

Pure in quella adunanza inneggiando alla vittoria delle armi nostre, che, finalmente ci assicurava i destini costituzionali dell'Italia auspicati da Dante, mostraste con la calda eloquenza della parola come non potesse il Senato trovar più efficace interprete dei suoi magnanimi sensi di che vi fu testimonianza sicura il plauso unanime onde si chiuse la storica seduta.

Il voto concorde del Senato vi avrebbe certamente restituito all'alto seggio a cui vi piegate di rinunziare, ma poichè sarebbe opera vana contrastare ciò che non fu infingimento di modestia ma risoluzione meditata e immutabile, vogliamo almeno pubblicare e solennemente dimostrarvi il nostro affettuoso rammarico nel rassegnarci a non avervi più come capo del nostro consesso.

E' inverso chi meglio di Deodato Bonasi poteva rappresentarci? La vita intemerata tutta consacrata al servizio della Patria, così in guerra come in pace, così quando giovane prendeste le armi a difenderla come quando maturo danni e di sapienza ne patrocinaste i nuovi destini, il decoro dell'aspetto

ove la dignità dell'animo si riflette, tutto in voi richiama al pensiero una di quelle austere figure assertrici delle ro d'anni e di sapienza ne patrocinaste noi siamo ed amiamo nelle pagine della storia e nella immagine dell'arte. (Vivissimi applausi).

Ora è vanto nostro affermare come esse si rinnovano nei più nobili campioni della generazione che ha veduto il miracolo della patria reintegrata: sogni di martiri e patrioti e delle giovani vite che ieri s'immolarono per lei (Vivi applausi prolungati. Seguono le firme di 160 senatori senza gli inerti).

MORTARA, ministro di Grazia e Giustizia e Culti. A nome del governo mi associo con tutte l'effusione dell'animo alla manifestazione così piena di nobile sentimento, di affetto e di stima che il Senato ha espresso con lo eloquente indirizzo redatto dalla penna maestra del nostro collega Molmenti, testé letto.

Il governo ha manifestato all'illustre tanto presidente del Senato la sua più completa venerazione, la sua più completa fiducia in tutte le circostanze in cui esso ebbe rapporti con lui per ragioni dell'altissimo suo ufficio.

Il Presidente del Consiglio ha anche espressamente manifestato alcuni giorni or sono il vivo desiderio del governo che egli potesse essere di nuovo assunto alla prima carica parlamentare dello Stato, come si sapeva che era desiderio dei colleghi del Senato di elevarlo. E' con grande rammarico che così il presidente del Consiglio come il gabinetto appresero le ragioni dolorose e invariabili per le quali l'illustre conte Bonasi non poteva accettare questa candidatura.

Particolarmente mi sento accorato e commosso nel mandare a nome del governo il reverente tributo della stima e dell'ammirazione che tutti qui ugualmente sentiamo alla persona insigne di Deodato Bonasi poichè rammento che forse in quest'aula io solo, e me ne tengo onoratissimo, sono colui che ha più antichi rapporti di stima e di consuetudine col sen. Bonasi.

Ebbi la fortuna di averlo a maestro dei primi anni del suo insegnamento universitario, tempi ormai tanto lontani. Ebbi la fortuna di averlo a maestro quando da pochissimi anni Deodato Bonasi aveva deposto la divisa di soldato con la quale aveva valorosamente combattuto per la libertà d'Italia.

E ancora nelle sue pupille fieggeggianti l'ardimento del combattente glorioso. Ricordo il fascino del suo insegnamento, l'alto senso di patriottismo che spiravano da ogni parola che egli pronunciava dalla cattedra. Rammento lo entusiasmo col quale noi giovani scolari lo seguivamo e traevamo profitto dalle sue lezioni.

Mi è grato che anche egli rammenti quel lontano tempo in cui si iniziò la nostra conoscenza e si compiacca spesso di ricordare d'essere stato il mio maestro.

Poichè parlo di Deodato Bonasi come maestro, mi permetto che dal nulla della mia persona passi ad un ricordo molto più elevato. Noi abbiamo la fortuna di avere un Re che sente i doveri di Re costituzionale nel più alto grado e che è esempio alla nazione di rispetto alle leggi fondamentali in alto stato di ossequio al potere del Parlamento ed ai diritti del popolo: abbiamo un Re il cui animo, il cui spirito di democrazia, di quello spirito di democrazia che oggi è irresistibilmente la traccia sulla quale deve suggellarsi il progresso delle istituzioni di uno stato libero. E' onore per Deodato Bonasi il rammentare che Colui il quale fu maestro di diritto costituzionale e di diritto pubblico al nostro Re fu appunto Deodato Bonasi. (Applausi vivissimi).

Il Senato perdonerà se io non ho potuto, chiamato all'improvviso all'onore di parlare a nome del governo su argomento così alto e degno, dire migliori parole. Quello che l'animo mio sente, quello che io non ho potuto esprimere più altamente, il Senato, nella altezza del suo sentimento, lo compietti e si unisce a me nel mandare a Deodato Bonasi l'augurio d'una vecchiaia ancora florida e sana e il voto che egli possa trovarsi in mezzo a noi se non come presidente, come rispettatissimo

collega e preendente par ai nostri lavori (applausi vivissimi prolungati).

PRESIDENTE. Si associa all'indirizzo letto dal sen. Molmenti ed alle parole testé pronunciate dal ministro.

L'ESITO DELLA VOTAZIONE

Votanti 162 — Maggioranza 82 — Tittoni Tommaso 116, Tittoni (senza nome) 7 — schede bianche 23 — voti dispersi 16.

MELODIA propone che le schede portanti il semplice nome di Tittoni siano attribuite al sen. Tittoni Tommaso essendo evidente che il loro voto è destinato al sen. Tommaso Tittoni.

PRESIDENTE. L'ufficio di Presidenza ha solamente il dovere di proclamare il risultato della votazione. Il Senato può accogliere la proposta del sen. Melodia, alla quale io personalmente, come senatore aderisco. La proposta del sen. Melodia, posta ai voti, è approvata.

PRESIDENTE. Il Senato designa a S. M. il Re il nome del sen. Tommaso Tittoni a suo presidente con 123 voti. La seduta è tolta alle 16.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La conferenza internaz. del lavoro aggiornata

Accordo di massima raggiunto

La tutela della maternità

WASHINGTON, 29 (ritardato). — La prima riunione della conferenza internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni si è aggiornata dopo esser giunta ad un accordo su tutti gli articoli del programma esposto nel trattato di pace e dopo aver creato il meccanismo di una organizzazione permanente internazionale per assicurare l'armonia industriale a mezzo della collaborazione operaia.

Durante la numerosa riunione del comitato, durante le 25 conferenze plenarie che sono state tenute e durante la conferenza che si è aperta un mese fa, i conflitti di idee, che esistevano non soltanto tra governi, padroni, e operai, ma anche tra i più vari tipi di civiltà sono stati appianati e si è giunti ad un accordo sulle questioni fondamentali.

L'ultimo articolo del programma — quello riguardante la protezione della maternità — è stato votato con qualche lieve modificazione. La preparazione della legislazione riferentesi a tutta la opera della conferenza dopo la ratifica del trattato e del programma per la prossima conferenza è stata affidata al comitato di direzione che deve riunirsi a Parigi il 26 gennaio. L'organizzazione ufficiale internazionale del lavoro avrà sede provvisoria presso il segretario della Lega delle Nazioni a Londra. E' stato approvato con 77 voti contro 10 il testo della convenzione che permette alle donne di sospendere il lavoro di sei settimane prima del parto e vieta di impiegarle durante sei settimane dopo il parto e le assicura contro ogni licenziamento.

La conferenza internazionale del lavoro avrà sede provvisoria presso il segretario della Lega delle Nazioni a Londra. E' stato approvato con 77 voti contro 10 il testo della convenzione che permette alle donne di sospendere il lavoro di sei settimane prima del parto e vieta di impiegarle durante sei settimane dopo il parto e le assicura contro ogni licenziamento.

Le truppe di Bermont sparano contro ufficiali dell'Intesa

BASILEA, 2. — Si ha da Schaulan che un distaccamento delle truppe di Bermont ha sparato contro ufficiali dell'Intesa di soggiorno a Memel e perciò il generale Niessel ha indirizzato allo ammiraglio Hoppmann una lettera minacciandolo di prendere delle nuove misure. Gli ufficiali dell'Intesa si sono ritirati a bordo delle loro navi.

Nella sua comunicazione il generale Niessel parla di far bombardare la città dalle navi alleate in caso di torbidi e di nuovi incidenti. Hoppmann nella sua risposta eleva una protesta contro la minaccia fatta la cui applicazione, egli dice, è contraria alle condizioni dell'armistizio ed alla stipulazione del diritto delle genti. Hoppmann prega il generale di limitarsi a sorvegliare lo sgombero degli Stati baltici come spettava all'Intesa e di lasciare alle autorità tedesche la cura di mantenere l'ordine.

Sul territorio tedesco sono state prese le misure necessarie perchè l'ordine sia mantenuto a Memel.

Interessi e Cronache del Friuli

L'organizzazione dei piccoli proprietari e coloni

a Tricesimo e a Tarcento
precede in provincia incontrando larghi consensi. Passata l'infatuazione di illusioni, le masse, specialmente agricole, comprendono che nell'organizzazione basata sui principi cristiani troveranno il loro avvenire.

Domenica, 30, a Tricesimo, oratori l'avv. Candolini e il propagandista Di Gallo, in una numerosa adunanza di piccoli proprietari e di coloni, vennero fondate le sezioni dei Piccoli Proprietari e la Lega dei coloni.

A Tarcento, in un'affollata adunanza di quella fiorente sezione dei piccoli proprietari, ancora con l'intervento dell'avv. Candolini e del Di Gallo, fu deciso di deliberare di fondare una Cooperativa agricola e di consumo per Tarcento e paesi limitrofi, iniziando subito la sottoscrizione delle azioni. La sottoscrizione continuerà durante la settimana presso la sede della Sezione (Piazzetta ex-Michelesio interne).

PRATO CARNICO

Per l'esattezza

Riceviamo:
In uno dei precedenti numeri del "Friuli" è precisamente quello riguardante la commemorazione dei gloriosi caduti in guerra, il cronista incorse in un errore. Il discorso funebre fu tenuto dal Parroco di Orvaro D. Pietro Giorgis e non dal Parroco locale, come venne erroneamente scritto.

Tam.

GEMONA

Interessi cittadini. — Dopo tre quarti d'ora di strada giungo a Piovega: da Piovega al centro c'è un altro quarto di ora d'ascesa. Guardo in su ed incrocio il calvario. Così fecero i padri; così facciamo noi: così faranno quelli che verranno poi.

Dopo un poco arrivo al bivio di Sottocastello: mi fermo e riposo, e scelgo, come l'asino di quel tale, che non sa però cosa scegliere e naturalmente mi decido per la diritta strada. Rinfresco, mi netto all'impresca; ma il lavoro è arduo, veramente arduo. Una strada stretta fra due muri, come quella dell'incontro D. Abbondio, bravi di Don Rodrigo, erta, sassosa, bucherellata, come se avesse sopportato un mese di bombardamento. Mi fermo, guardo la metà in alto, sospiro... e avanti, con il aiuto di Dio. Veramente non sono vecchio, ma lo confesso, anche per i giovani c'è fatica bastante!

Finalmente... sono sotto l'arco trionfale di Porta Piovega, già detta Porta Asinaria, e trionfante sotto e guardo... la bassa pianura e l'erto colle... Già l'arrivo le porte c'è la città: ma! Quanto ingenuo! Sono appena a mezzo delle mie fatiche. Salgo e sospiro, e avanzo imprecaando, con pensiero, perché il fiato mi occorre tutto, imprecaando a Gemona, alle sue strade ed all'indolenza di chi non provvede.

Però: così fecero i nostri padri, così seguono.
E come Dio vuole sono in Piazza del Ferro, dalla vista incantevole: ma io mi siedo sul paracarro e piglio fiato, non più che giusto!

Un sguardo al basso. Piovega la città di domani: c'è la ferrovia, c'è il officio, ci sono le strade fatte, ed una costruzione. Piovega che alla vecchia Gemona ha tolto ormai mezzo il commercio, mezzo la vita. Piovega il duce, il centro dell'agro Gemonese, domani! E accanto a me ecco Gemona: la Gemona antica con suo S. Cristoforo, col suo S. Antonio, col municipio. E ridi... Sicuro! ridi della olimpica serenità di questi buoni cittadini, che vivono come nel medio evo, senza guardarsi attorno, senza vedere le pulsazioni della vita moderna. Certamente in un non lontano avvenire Gemona diverrà centro di pellegrini e di archeologi. Chi potrebbe fare la strada montana che da Piovega conduce a Gemona, fuorché il penitente che, battendosi il petto, piange le sue peccata o il devoto, che da S. Antonio attende una grazia, o l'archeologo, lo studioso, che vogliono ammirare una città antica, nella magnificenza della sua integrità ben mantenuta e gelosamente custodita? Ed allora come alla Mecca, ed a Delhi nell'India, gli abitanti potranno esercitare l'arte del fare e rivendere stoffe, corone, et similia. Il commercio lo avrà Piovega... C'è un progetto di strada diritta dalla stazione a Gemona: ci dovrebbe essere un tram, ma chi se ne cura? Vivono pacifici i Gemonesi. Ed a me pare d'assistere al suicidio di tutta una città: già, così fecero i padri, così.

E quando vedranno che Gemona non è più la Gemona d'una volta, piangeranno: sicuro come chi piange i buoi scappati di stalla, perché la porta era aperta. Fortuna che adesso, è l'automobile Gemona-Tricesimo! ed anche rimessa a nuovo! Ma accidenti! Anche questo è in mano d'una ditta di Buia! E' madornale; ma è la verità... I Gemonesi aspettano. Non turbiamo loro il sonno con brutali fantasie... Già: così fecero i padri nostri, così facciamo noi; i nostri figli s'arangeranno poi!

FAEDIS

Per un po' di orario. — Pare che in questo comune le osterie o per lo meno certe osterie (si potrebbero citare ad esempio quelle di Cirieco Giuseppe e di Corneaz Angelo) non conoscano più o orario di chiusura. Si beve, si sciacqua, fino alle ore più piccole. Non sarebbe bene che l'autorità vigilasse e provvedesse?

PANTIANICO

(2). Feste giungenti. — Per il giorno dell'Immacolata si svolgerà un vasto programma di festeggiamenti. Interverrà mons. Vidoni che benedirà la bandiera degli ex combattenti e D. Bassotti che terrà il discorso d'occasione. Alla sera funzione religiosa con gregario e processione. Sarà benedetto anche il nuovo asilo.

TRICESIMO

(2). L'apertura dell'asilo. — L'asilo infantile, dopo due mesi di vacanza finalmente si riapre. Oggi risorsero di nuovo i trilli di numerosi e vivaci bambini che accorsero per attingere dalle ottime suore i principi di una sana educazione. Si spera che nessuno manchi all'appello, ma tutti, riconoscendo l'importanza della provvida istituzione, mandino i loro figli, anziché lasciarli incustoditi per le strade e per le piazze.

MAGNANO RIVIERA

(2). Furto. — L'altra notte ignoti rubarono una vacca (l'unica restata dopo le esose requisizioni nemiche) nella stalla di certo Revelant Pietro di Billerio. Le ricerche della benemerita finora riuscirono infruttuose.

TARCENTO

Delibere di Giunta. — Nella seduta di venerdì 28 novembre, tra le altre delibere, prese le seguenti:
1. — affidare all'ing. Sergio Pex lo studio di un impianto idroelettrico;
2. — proporre al Consiglio l'apertura del concorso per il II reparto condotta medica;
3. — affidare in appalto la manutenzione delle strade interne, alle quali non provvede la Provincia;
4. — delibera di massima di aumento dell'illuminazione pubblica.

PAGNACCO

Come la va? Potrebbe andar meglio dopo 13 mesi che il cannone tace e che aspetta la sua pena di pagare al forno della fonderia per diventare campana e dopo tanta morte seminata, farsi... strillone di preghiera sul campanile.

Le strade in vari tratti, a specie quelle ampliate, sono come i fanghi di Abano, con la differenza che qui sono freddi.

La luce ora sì, ora no, si interrompe anche per mezz'ora e spesso gioca oscilla tremolante, per farci ricordare la candela di buona memoria che non si spegneva se non soffiando sulla fiamma.

L'orologio pubblico vuole libertà e batte le ore a piacimento, batte 12 per un po' di ore di seguito e poi riposa prima che arrivi il sabato... inglese. Così per molti giorni. Poi dorme. Nessuno lo chiama a dovere. Impacciarsi coi matti e cogli ubbriachi. Questi poi vanno seccando.

Il sale pure è seccato e mancato come e peggio dello zucchero. Sciocchi in bocca e nel cervello.

I furti di moda come ovunque. Le galline volano addormentate e i conigli con esse. Fra parentesi la Manza della signora Loi, pare che voglia tornare a casa dopo il viaggio fattole fare dai ladri. Pare sia trovata sana e salva e probabilmente palerterà i furtanti nuovi padroni.

I sussidi ai disoccupati per ora sono cessati. Speriamo che si pensi ai pochi casi di persone bisognosissime per continuare a sussidiarle. Non pare giustizia quella di dir di no a tutti, solo perché fra quei tutti vi erano dei non bisognosi.

La febbre infettiva pare decimi affatto dopo tanti mesi che si tormenta. E con la salute torni il giudizio.

Il Friuli arriva quando può.

PALMANOVA

Match di Foot-Ball. — Con cielo coperto e terreno pesante si è svolto domenica sul campo dell'Unione Sportiva in Palmanova, una partita di foot-ball tra la nuova squadra del 13.0 Autoparco e l'Unione locale.

La partita iniziata alle 2,10 vedeva al-

l'attacco gli automobilisti che dopo un gioco vario riescono a segnare un goal su calcio di rigore al 15.0 minuto. L'Unione di Palmanova tenta la riscossa ma alcune due discese sono frustrate dalla difesa avversaria. Il primo tempo termina con gli automobilisti all'attacco. Nella ripresa dopo 13 minuti di gioco Palmanova riesce a passare la rete di Valdi. A questo punto la lotta comincia a farsi serrata. Gli automobilisti passano all'attacco, permangono nella area avversaria, ma una fuga dell'ala destra dell'Unione riesce a segnare dopo un debole rimando del portiere. Dopo due minuti il 13.0 passa la rete avversaria: su corner gli automobilisti segnano il terzo punto. I rossì reagiscono, ma invano: i loro avanti non si ritrovano più e il 13.0 segna il quarto e l'ultimo punto della giornata per opera di Morroni, con Latella e Nannicini è stato il miglior uomo in campo della giovane e promettente squadra militare.

Del Palmanova ottimo il bak Piccini, l'avanti Rosa e il portiere che si difese bene per tutta la partita e che dovette fare le spese della propria linea mediana inadeguata allo scopo, ed alla prima linea elegata e deficiente con il suo gioco individuale.

FIUME VENETO

Furto di due vacche. — Ieri sera i sei ignoti penetrati nella stalla della Contessa Angiolina Montebale, rubarono due vacche del valore di circa 5 mila lire.

Il furto venne denunciato.

FRISANCO

Le cure della Colussi per la sua stalla sono sempre state buone. Lei ha provveduto ad alimentare le sue mucche anche quando il fienile era vuoto. Difatti lo sanno le signore Colussi Maria, Roman Lucia, Colussi Luigia che sposteranno denuncia per le troppe visite fatte dalla Colussi Angela ai loro finili.

MANIAGO

La riconoscenza di Gazzoli. — Il signor Luigi Gazzoli era da parecchio tempo dozzinando presso il signor Odorico Gio. Batta. L'amore fra i due andava via via cementandosi anche per le buone doti del Gazzoli e per la grande riconoscenza che dimostrava verso gli ospiti.

Ieri volle manifestare questo suo nobile spirito verso il signor Odorico, tubandogli la bicicletta del valore di oltre 400 lire.

Il furto venne denunciato.

PORDENONE

Il carretto fatato. — Fu veramente un caso di... stregoneria direbbero i superstiziosi pensando che il carretto del signor Livotti Paolo da Piume ed il relativo cavallo, lasciati momentaneamente incustoditi fuori dall'albergo, sparirono in un batter d'occhio.

Il povero Livotti uscito dall'albergo per continuare la via ebbe la triste sorpresa di constatare la sparizione.

Il furto così abilmente eseguito venne denunciato.

AZZANO DECIMO

La solita bicicletta trovò il solito ladro che ne divenne proprietario senza bisogno di contratto d'acquisto.

La dolorosa constatazione toccò ieri al signor Antonio Gregoris che aveva momentaneamente lasciata la macchina fuori dall'uscio di casa sua.

Anche il sacco a pelo. — Il soldato Della Giura Giuseppe addetto agli uffici del genio civile aveva con se anche un magnifico sacco a pelo che gli serviva molto comodamente nelle notti fredde.

Che un soldato possa avere il lusso di un sacco a pelo è una cosa che assolutamente non va. Così la pensò il fatto anche l'operaio Brasarin Orazio addetto ai lavori, il quale ieri sera platonicamente prese il sacco a pelo e se ne andò insalutato ospite.

Il furto calcolato oltre 70 lire, venne denunciato.

Ci siamo e ci resteremo!... Così disse se non erro il Re galantuomo davanti alla breccia aperta dalle cannonate di Cadorna nel 1870.

Un gesto simile lo fece ieri l'altro certo Franzago Giacomo il quale recatosi in casa del signor Giovanni Pigatoni voleva rimanerci ad ogni costo anche contro il divieto del proprietario.

Ci sono e ci resto! gridava contro il Figatto, «ci sono e ci resto!».

Effettivamente ci rimase ma fino a che i carabinieri intervenuti lo trassero in arresto denunciandolo per violazione di domicilio.

SPILIMBERGO

(30). Lutto. — Oggi, alle ore una pom., lasciava questa terra — dalla Casa di Ricovero, ove prestava i suoi

pietososi, caritatevoli uffici di cristiano amore, ed in freschissima età, Suor Vincenzina delle Suore della Divina Volontà di Bassano, al Secolo Zonta Giuseppina.

La sua malattia fu breve, ma piena di sofferenze e di affanni, sopportati con vera rassegnazione. Per un caso eventuale, venne assistita durante l'infirmità, dalla madre sua, da un fratello, da una sorella, che, pochi giorni prima, erano qui venuti a salutare la loro parente dall'agosto scorso lontana.

La gestazione di un "grande partito"

In questi giorni in tutto il Friuli, forse sott'acqua un intenso lavoro per un definitivo accordo fra i partiti battuti allo scopo di fondere assieme le più disparate tendenze politiche e costituire un grande blocco liberale-democratico, destinato ad opporsi energicamente ai socialisti e popolari ed a preparare ai battuti una sicura rivincita nelle venturose e forse non lontane elezioni politiche.

Molta gente del Friuli è forse ancora ignara di questo movimento subacqueo; eppure ormai non è un mistero che in certi istituti finanziari e nelle redazioni di alcuni giornali si lavora a tutt'uomo per organizzare il debutto del grande colosso che spaventerà tutti. Giorni fa quel chiacchierone di Ciriani, in un banchetto tenuto a S. Vito, ha rotto il segreto (effetto dello champagne) brindando calorosamente alla Nuova Grande Democrazia!

Secondo le informazioni più attendibili, il nome che porterà il nascituro sarà quello di Nuovo Partito Democratico Nazionale. Il portabandiera in Friuli sarà necessariamente l'on. Girardini, il quale, dopo essere stato rieletto per merito precipuo dei grandi conservatori nonché ebrei milionari Hirschell e Morpurgo, ripiglierà il vecchio e lacero stendardo della radice democratica, ripiegando per il momento l'impopolare bandierone del Fascio. Saranno secondi i combattenti, i quali, dimenticando istantaneamente di avere combattuto o di essere stati imboscati, sostituiranno all'elmetto il cappello a cencio.

Sarà terzo il grande partito democratico con l'ineffabile suo capo on. Ciriani, prezioso elmetto per la propaganda all'americana.

E poi ci sarà posto per tutti nel Nuovo Partito Democratico Nazionale! Monarchici e repubblicani, reazionari e socialisti riformisti, ministeriali e futuristi, tutti, tutti quanti troveranno aperte e spalancate le porte del baraccone democratico. Un solo requisito sarà indispensabile per l'entrata e cioè la patente di nemici del partito popolare e di quello socialista.

La costituzione del gruppo parlamentare veneto del P. P. I.

Abbiamo da Roma, 1.
In seno al gruppo parlamentare del P. P. I. si è costituito il gruppo parlamentare veneto cui fanno parte i tre nostri deputati on. Fantoni, on. Cattini e on. Tonon.

Il sottogruppo si propone di prendere collettivamente in esame tutte le questioni ed i problemi attinenti al Veneto e prima fra tutte la questione dei danni di guerra.

Organizzazione Sindacale Federazione Tessile Friuliana

Gli on. sono il Segretario Generale della Federazione Tessile Friuliana, Minigher, convocò in adunanza le operaie della filanda, Ditta Pantarotto di Udine e dopo aver loro rivolto brevi ma efficaci parole sulle necessità ed utilità di organizzarsi per provvedere al proprio benessere, costituiti definitivamente la sezione tessile di Udine aderente alla Federazione Tessile Friuliana.

La totalità delle operaie si sono iscritte con grande entusiasmo e col fervido voto che le campagne delle altre filande della Provincia imitino il loro esempio.

EMIGRAZIONE

Il Segretario del Popolo di Udine ci comunica:
In seguito a nostro speciale interessamento presso il R. Commissariato dell'Emigrazione, Roma, circa l'emigrazione dei nostri operai all'estero e particolarmente in Francia, questi in data 24 dello scorso mese ci comunicava che per uscire dal Regno occorre il passaporto e ciò nonostante ogni onerata interpretazione di qualunque comunicato di Autorità straniere dei Paesi di immigrazione.

Accolse la morte con un sorriso celeste, come l'unica via per arrivare al Cielo, ed invitò i presenti a pregare l'Idio che le concedesse di superare tal prova con forza e gaudio. — Spirò santamente, compendiando così la sua breve ma illibata esistenza.

Noi che apprezziamo nel giusto merito, l'opera delle suore, massime al nostro Ospedale, non possiamo a meno di esprimere il nostro dolore per la perdita di codesti Angeli che sacrificano la intera vita, le gioie della famiglia, tutto a pro' del loro prossimo.

Alla mamma e congiunti, le più sentite condoglianze.

CIVIDALE

Laurea. — Presso la R. Università di Padova conseguiva ieri con lode la laurea in legge il giovane Rino Battocelli.

Al neo-dottore rallegramenti e auguri.

Uniamo le nostre felicitazioni.

UDINE

Le richieste di operai di parte di Ditte estere debbono essere rivolte a questo Commissariato al quale, se ed in qual misura, dovrà autorizzare l'arruolamento.

Quando all'espatrio diminuito, questo sarà permesso prossimamente, con ordinata disciplina di arruolamento diretto da questo Commissariato il quale provvederà, che a suo tempo gli uffici interessati abbiano le opportune istruzioni.

I nostri operai restano quindi avvertiti; faranno pertanto bene ed utile cosa tenerli sempre in relazione con questo ufficio per tutti quei indirizzi e quelle informazioni che potranno loro fare bisogno.

Il nostro Segretario del Popolo conta nel suo bilancio ben vent'anni di vita ed i nostri operai lo sanno per poco il bene che loro ha fatto ed è disposto a fare anche per l'avvenire.

Il Direttore: Minigher.

Il Consiglio del Segret. del Popolo a convegno

L'opera svolta e il nuovo programma di lavoro

Ieri nel salone dell'Unione del Lavoro in via Prampero si raccolse il Consiglio del Segretario del Popolo. Erano presenti il comm. Brosadola, comm. Casasola, avv. Candolini, dott. Peratoner, sig. Paoloni, mons. Castellani, professor Florida, D. Minigher, l'avv. Biavasci. Giustificata l'assenza dell'avvocato Pettoello.

Presiede il comm. Casasola. Funge da segretario D. Masotti.

D. Minigher direttore del Segretariato espone il lavoro compiuto negli ultimi mesi soprattutto nel campo delle organizzazioni tessile e dei piccoli proprietari, mezzadri e coloni che promettono un fiorentissimo sviluppo. Accenna alle numerosissime pratiche svolte dal Segretariato in favore dei lavoratori. Traccia il nuovo programma di lavoro, esponendo le principali necessità a cui urge subito provvedere.

L'avv. Candolini espone il fine, lo scopo dell'Unione del Lavoro, e la sua formazione tecnica. L'Unione del Lavoro dovrà assorbire l'organizzazione professionale e il Segretariato del Popolo continuerà nell'opera di assistenza in cui tanto si distinse. Le due istituzioni saranno coordinate ma autonome.

Dopo ampia discussione resta così stabilito. Nei paesi ove le leghe locali non sono ancora formate, le adesioni individuali passano direttamente all'Unione del Lavoro.

Si stabilisce di radunare i consigli delle Federazioni già costituite per formulare lo statuto dell'Unione del Lavoro e per la nomina della Presidenza.

L'avv. Candolini annuncia la nomina avvenuta del sig. Tessitori come propagandista per l'organizzazione dei contadini e del sig. Di Gallo per le cooperative e mutue.

I nuovi eletti hanno già incominciato con silenzio e bravura il loro lavoro che darà certo ottimi risultati.

Da ultimo si passa alla nomina del Presidente del Segretariato e viene eletto mons. avv. Protasio Gori che già tante energie ha date per il bene degli operai.

Avvocati e procuratori in Assemblée

Viene convocata per sabato 6 dicembre 1919, alle ore 11, nel Palazzo del Tribunale di Udine, l'Assemblea plenaria degli avvocati e dei procuratori del Collegio di Udine e Tolmezzo per protestare contro il disservizio giudiziario, e prendere energici provvedimenti in merito.

Vetrine e pornografia

Riceviamo:
Che le fabbriche producano certe cose non è motivo sufficiente perché i loro prodotti vengano esposti al pubblico. Dio ci guardi, allora! Se una passeggerina delle autorità, con occhi non foderati di prosciutto facesse riflettere sul mal fatto qualche venditore d'immagini, sarebbe poi quel grande delitto? In caso diverso si sente obbligato,

anche a costo di qualche noia, ad acciparsene il sottoscritto. Ma non potrebbe una vergogna che gli stipendii per tale ufficio, si lasciassero preventivamente più normale e pacifico del passato, ad esempio, per via della Posta?

Debutto al Ricreatorio Festivo

Ieri sera i giovani dilettanti del nostro ricreatorio rappresentarono il commovente dramma in 4 atti: I DUE SERGENTI. Molti applausi ai giovani, notti che seppero interpretare le parti con gusto fine e con disinvolta scioltezza a tutto dire. Buona la musica eseguita al piano dalla sign. Italia Bracco, schinisi e dal piccolo violinista Benedetti Domenica p. v. in seguito a vive insistenze da parte del pubblico che apprezzava vivamente il buon volere dei nostri giovinotti verrà rappresentato il dramma: IN ISRAELE.

Un plauso ai benemeriti che si occupano per istruire questi giovanotti tenendoli così lontani dalla corruzione del mondo. Un plauso agli artisti e al augurio di sempre e ben meritati abbonamenti.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:
Lodolo Maria; Ronzoni Italo e Paolo L. 5.
Comelli Cirio; Bosero Augusto lire 10.

Pasquotti Antonio; Ersilia Cavallini ved. Fabris, L. 5.
Orlino Gio. Batta; Angeli Pietro lire 2.

Gertrude Cargnelli; Ettore e Giovanni Rigo L. 20.

Ida Misam-Carnielli; Massa Domenica L. 5 — Famiglia Laroeca L. 10 — Benedetti Alfonso L. 5 — Giovanni Missio L. 10.

Maresciallo Castellana Salvatore; Impiegati Civili del Distretto Militare di Udine L. 32.

Dalan Arturo; Provisani Alfonso lire 5.

IN TRIBUNALE

Contravventori al Bando Diaz 18-11-18

Sono comparsi ieri davanti ai giudici del nostro Tribunale certi Gio. Ziraldo, Giuseppe Mordero, Nobile Antonio, Tubaro Luigi, Di Fant Maria, Adamo Gioacchino e Sante Baracchino, sotto l'imputazione di aver tenuti in casa propria oggetti e mobili di proprietà di terzi. Il P. M. chiese la pena di anni uno ciascuno, ma il Tribunale, dopo le difese dichiarò estinta la pena in virtù del recente decreto di amnistia.

Drammatico inseguimento nel modenese

MODENA, 2. — In seguito ad una lunga serie di furti alla stazione, vennero fatti degli appuntamenti. Verso la mezzanotte infatti, scoperti tre individui appiattati in atteggiamento sospetto, questi lasciarono andar dei colpi di rivoltella, cui i carabinieri risposero ferendo uno dei malviventi, certo Berio Cesare.

Sospettando i carabinieri che gli scovati non fossero soli, si misero all'opera per ulteriori indagini, tanto più che avevano trovato per terra due rivoltelle!

Ad un certo momento videro giungere per la strada verso la stazione, un biroccio. I carabinieri si posero in mezzo alla strada, imponendo ai conducenti di fermarsi. Venne loro risposto con dei colpi di rivoltella. I carabinieri a loro volta spararono sui delinquenti, ferendone uno alla schiena e al viso. Gli altri allora sferrarono il cavallo all'impazzata inseguiti dai carabinieri.

Un tale Goldoni, affrontò i fuggitivi, sparando la propria rivoltella, e riuscendo a rallentare la corsa. Malviventi, visto l'imminente pericolo abbandonarono il biroccio, riuscendo a dileguarsi nella notte. Sul carro venne rinvenuto un carico di pellani per un valore di circa 30 mila lire, rubato dal laboratorio di calzoleria del 2.º artiglieria pesante campale.

Annotando

L'«Avanti» contro gli scioperanti? Il giornale che si ubriaca di scioperomania, che a priori, — a causa vergine, direbbero gli avvocati — prende le parti degli scioperanti, è contro uno sciopero? Il prodigio è presto spiegato. Gli scioperanti non appartengono alla Confederazione del lavoro, covata dalla chioceia bolscevica, ma all'Unione sindacale. Sono i vetturini di Milano. E lo sciopero ha per bersaglio la Giunta municipale di Milano, che ha la marca del P.U.S.

Rappresentanti dell'idea capitalistica, dell'infame regime borghese questa volta sono dei compagni saliti al potere, carri-viventi. Il linguaggio dell'«Avanti» contro i responsabili dello sciopero non ha nulla da invidiare ai giornali — come diremo? — adottiamo la frase rossa: — ai giornali foraggiati dalla pescoceneria svedese ed inaschiabile.

M. Maronari, bolscevico autentico, sentenza: «Le classi dominanti dinanzi allo sfacelo economico causato dalla guerra non vedono altra salvezza che nell'aumento della produzione, e sta bene; ma il prodotto del lavoro, ha risposto il proletariato, non deve essere più oggetto di sfruttamento, ma interamente assicurato al lavoratore. Chi non lavora non mangia. In questo modo è la sintesi della nuova società».

D'accordo dunque: retribuzione in proporzione del lavoro prodotto. Chi produce il doppio, il triplo il decuplo e per quantità o per qualità (oh non pi sono ora le taprovvisse tenerezze bolsceviche per i lavoratori del cervello?) avrà diritto a doppia, tripla, decupla retribuzione. Il lautamente retribuito non avrà la proibizione di risparmiare. Non sarà obbligato a consumare tutto quanto percepisce, nell'interesse stesso della collettività che è più ricca quando ha delle riserve. Se tutto consumasse vivrebbe nel fasto, come un pescocenero dell'invidiata borghesia. Se risparmia accumula un capitale, frutto del lavoro, — diventa un capitalista. Dove va allora il comunismo? La teoria stessa dell'«Avanti» — e si avverte che il lavoro conduce al sistema del capitale che non dovrebbe rappresentare altro che lavoro accumulato attraverso il risparmio. Non nuovo il nostro ragionamento. Ma non siamo colpa noi se i comunisti non gli hanno ancora dato una risposta.

I bolscevichi, deitati un po' — finalmente! — dalle storditrici ebbrezze dell'insperato successo, si accorgono che i vincitori non sono soltanto loro. Se i socialisti si sono quadruplicati alla Camera, i popolari si sono quintuplicati.

Il succitato signor Maronari si preoccupa delle organizzazioni cristiane, che definisce «il tradimento organizzato contro di noi», «opportunisto politico», «demagogia», ecc... Pare di leggere una sequenza elettorale del Fascio, ed è prosa bolscevica. Onoratissimi di essere additati dai rossi come l'unica resistenza temibile e preoccupante alla marea rivoluzionaria.

Rispondendo alla «Stampa» che aveva invitato il gruppo parlamentare socialista ad abbandonare la sterile opposizione, per rendersi, nel Governo, elemento fattivo di legislazione democratica, l'«Avanti» le rinfaccia che si inganna come si ingannarono i riformisti russi Zeretelli e compagni (ai quali però ora ricorre Lenin per salvare la sua traballante Dittatura) perché un Governo parlamentare non può far produrre quanto è necessario da una Nazione che ha gli organi produttivi sbracciati dalla guerra; non può impedire che i pescoceneri prelevino le grosse tangenti sul lavoro, corrompano i funzionari, i giornalisti, ecc. per frodare lo Stato e l'opinione pubblica. E' necessario dare lo Stato direttamente in mano degli operai e contadini, coadiuvati dai lavoratori del cervello, non perché essi siano competenti più della borghesia, ma perché direttamente interessati alla produzione. O spiegli l'«Avanti» qual differenza c'è tra il regime borghese e quello vagheggiato da lui, quando si tratta di sostituire solo il nome della borghesia, mantenendola col titolo di lavoratori del cervello.

La violenza è predicata da L. Ariete sull'«Avanti». Esso scrive: «Ricordiamoci, che il Congresso Nazionale di Bologna ha decretato essere necessario per vincere, ed ha instaurato, un nuovo sistema di strategia, che si estrinseca in pratica col concetto della «violenza» e che è la risultante della coscienza della propria «forza», caro compagno Treves), ed abbiamo dato battaglia campale, che ci ha portati ad

un primo successo contro i partiti borghesi. A buon conto la violenza di linguaggio — evidentemente — non fa difetto. Pel resto... si vedrà.

Il «Corriere della Sera» ha dimenticato i disfattisti bolscevichi dell'«Avanti»; ha dimenticato la vittoria ed i nemici della medesima, per ricordarsi che quanti deputati non sono né popolari né socialisti sono tutti d'un pezzo, d'un unico e solo partito — minacciato, purtroppo, da indisciplinata, divisioni, ambizioni individuali e disorganizzazione. Il fatto Salandra-Giolitti è diventato adunque un fatto personale. Soggiunge: «La presenza di 160 socialisti e cioè 160 «no» per qualsiasi Governo, rende molto seria e delicata la responsabilità di ogni gruppo costituzionale. La linea di demarcazione tra il dovere politico e l'intrigo parlamentare diventa estremamente incerta, e deve far avvertire ad ogni gruppo e ad ogni parlamentare che è opportuno a corretto tenersi con ogni cura fuori della zona ambigua. Noi auguriamo che questo senso di correttezza, che è poi — oggi — senso di patriottismo, sia avvertito indistintamente da tutti di parte costituzionale. Occorre però vigilare: perché il dovere presente è così importante che ogni distrazione può diventare, più che un errore, una colpa. E le elezioni recenti ci hanno dimostrato in qual modo i popoli giudichino gli errori — per non dir altro — delle classi dirigenti».

L'oscuro linguaggio, se dice qualcosa, significa che di fronte a 160 «no», per reggersi in maggioranza è gioco forza intendersi coi popolari, magari con un intrigo parlamentare che diventa dovere politico. No? E allora che vuol dire? Chiarissima però è la chiusa: «I liberali nelle recenti elezioni sono stati giudicati dai popoli per i loro errori — per non di altro —. Ah, la bastosa liberale non è stata dunque, come diceste fin qui, un semplice fatto di indolenza astensionista?»

C'è ancora in sospeso la questione della indennità parlamentare, elevata a lire 12.000 annue. Fra gli articoli aggiunti alla legge elettorale, che avrebbero dovuto essere discussi ed approvati prima della chiusura dell'ultima legislatura, ve ne era uno che contemplava l'aumento della indennità ai deputati portandola a lire dodicimila. Ora si dice che il Governo, uniformandosi ai desideri del Gruppo Parlamentare Socialista, provvederà sottoponendo alla Camera una leggina speciale. Si assicura che da parte del Governo si terrà conto della fisionomia della nuova Camera e delle condizioni economiche di molti fra i rappresentanti della Nazione.

La non magna indennità mensile è infatti da contare fra gli argomenti antirivoluzionari più efficaci. Più d'uno infatti, assicurando che i deputati socialisti non faranno la rivoluzione, basa la sua asserzione sul fatto che moltissimi non-eletti socialisti si terranno più alle 12.000 lire ed i viaggi gratis in prima classe, che non alle incertezze pericolose e noiose della rivoluzione.

L'appello d'un socialista russo alle madri

Contro la socializzazione dei bambini

Il noto socialista russo, Sergio Persky, a proposito dei reclutatori per bambini istituiti dai bolscevichi per la socializzazione dell'infanzia, a cui accennano l'«Izvestiya», l'agenzia «Union» e la «Roch», lancia, nella «Gazette de Lausanne» quest'appello alle madri di tutto il mondo:

«Tutto si socializza nella Russia bolscevica! E quel che si socializza è insudiciato o distrutto...»

«Non ci son più viveri, né vestiti, né case, né possibilità di vivere, né speranze di uscire da questa situazione. Dire socializzazione vuol quanto dire annientamento per gli abitanti di Russia. I bolscevichi son rimasti fedeli ai loro piani infernali e hanno perseverato nelle loro distruzioni rabbiose, perché era questa la loro linea di condotta».

«Proprio di questi giorni, l'organo ufficiale del Comitato esecutivo centrale, «Isvestia», annuncia al mondo una nuova atrocità: «Il Comitato ha deciso di socializzare i bambini».

«E il decreto è entrato subito in vigore. E per cominciare, a Tula si sono strappati al pianto delle madri settemila figli dai tre ai dieci anni. I parenti, si trattasse di borghesi o d'operai, non hanno l'autorizzazione di far visita ai loro nati; non possono neppure vederli da lontano. Il piccolino che la madre ha messo al mondo è nutrito a prezzo di tanti sacrifici e proprietà e selessiva dello Stato».

«Chi lo alleva, chi lo cura? I soldati della guardia rossa, feriti o malati. Per qualche parente che osi dire una parola di protesta, c'è la prigione».

«Avete capito, madri di tutto il mondo?»

«Non cessa di battere il vostro cuore, non vi brucia la fronte al pensiero dei vostri bimbi?»

«Maledizione a tutti, se non avete mariti capaci di combattere il bolscevismo, se vi è fra loro chi sostiene e tollera ancora questa lebbra spaventosa che avvelena il mondo! A furia di menzogne e di promesse fallaci i bolscevichi san turbare le anime credulose e reclutano i loro quadri e formano i loro battaglioni proprio fra gente che dovrà poi agire contro le donne e i bambini».

«Uno sguardo alla Russia!»

«Donne, galantuomini, un minuto di riflessione!»

«Avverrà lo stesso di voi se non fate presto a prendere le necessarie precauzioni per annientare il bolscevismo dalla radice».

«Madri, pensate ai piccolini di Russia, poveri orfani innocenti, ch'eran la ragione di vivere dei genitori. Comprendo il vostro cuore materno — e Dio voglia non abbia a soffrirlo — lo strazio delle madri russe. E aiuti a soffocare l'ira bolscevica. Salvando i piccini della nazione sconosciuta, avrete salvato anche i vostri».

«Quello che arde è un villaggio straniero, ma le faville minacciano anche i vostri petti. Son cadaveri di gente sconosciuta, quelli che ammorzano l'aria, ma il contagio si propaga anche alle vostre dimore».

«Potete dormire, madri quando un fatto di questo genere accade. Oggi, in Russia; domani, a casa vostra. Potete il programma "bolscevico" è lo stesso».

LE ULTIME

Energica vibratissima nota di Clemenceau alla Germania sul tema dei prigionieri

PARIGI, 2. — Clemenceau ha risposto ad una nota della Germania del 27 novembre, nella quale si lamentava il mancato rimpatrio dei prigionieri, malgrado le soddisfazioni date riguardo alle consegne dei carboni ed al caso del sergente Mancheyn.

Clemenceau rileva che la nota contenente delle inesattezze riguardanti in linea generale gli obblighi di guerra, avendo innanzi tutto la Germania condizionato il rimpatrio dei prigionieri all'entrata in vigore del trattato di pace. Che l'affermazione che i prigionieri sono innocenti nei riguardi della responsabilità della guerra non può sostenersi; come pure l'affermazione che la consegna di carbone e il versamento di un milione in soddisfazione per l'incidente del sergente Mancheyn, siano condizionate al rimpatrio dei prigionieri è priva di fondamento.

La dichiarazione degli alleati del 24 agosto non riguarda l'impegno particolare e proprio del governo francese. Non si tratta di una promessa la Germania e la Francia, ma di una semplice dichiarazione, non avente valore assoluto, degli alleati. Del resto in base a questa dichiarazione fu subito provveduto al rimpatrio dei prigionieri dall'Inghilterra, dall'America e dal Belgio. Ch'è mancato di adempimento a clausole impegnative fu il governo tedesco anche nel riguardo del rimpatrio dei prigionieri.

Il governo francese non persegue nessuna politica in senso negativo nei riguardi del rimpatrio; il governo francese si attiene solo agli articoli del trattato e specialmente fa rilevare il fatto che la Germania non ha ancora inviato i suoi Commissari a Parigi per stabilire il funzionamento delle commissioni del trattato. Del resto c'entra di mezzo il sentimento nazionale. «Anche un osservatore imparziale — dice Clemenceau — che ascoltasse dalla bocca degli abitanti il racconto dei trattamenti ai quali poterono essere soggetti durante 4 anni, delle violenze abominevoli imposte a giovanette bruscamente separate dalle famiglie, non potrebbe frenare la sua indignazione dinanzi al contegno della Germania ed al tono arrogante della vostra lettera. Gli alleati provano una profonda sorpresa nel vedere che la opinione pubblica tedesca è così poco cosciente, anche nel momento attuale delle sue responsabilità da non reclamare essa stessa laggiù punizione dei delitti commessi e nel vedere che fra i criminali non vi sia abbastanza coraggio, né abbastanza patriottismo per presentarsi liberamente al giudizio che meriterebbero a difendere la loro condotta ed a facilitare alla loro nazione l'adempimento dei suoi impegni. Finché la coscienza tedesca non avrà compreso, come il mondo intero, che il male deve essere riparato».

«Un omicidio a colpi di rivoltella è avvenuto a Introdacqua. L'ucciso è tal Fiore Spinoso d'anni 35, l'assassino era Michele Schiavo».

«Un sciopero generale è stato dichiarato ad Andria in segno di protesta contro la disoccupazione».

«Diamanti per un valore di 20 miliardi sono stati importati negli Stati Uniti. Questo stato intende monopolizzare le provviste di diamanti del mondo intero».

«Il Senato americano ha iniziata una nuova sessione ed attende un messaggio di Wilson».

«La nota del Messico fu respinta dagli Stati Uniti che esigono l'immediata liberazione di Tenkins».

«Un prestito lotteria proposto da un deputato alla Camera (dei Comuni) è stato respinto su invito del governo».

«L'occupazione delle donne persiane si compendiano in due parole: la «toilette» e le visite».

«La «toilette» è singolarmente complicata per i bagni, che occupano la metà della giornata. I capelli vengono tagliati dapprima coll'«henné», indi col «candore». Tale operazione non soltanto rende nerissimi e lucidi i capelli, ma serve a svilupparli in modo incredibile».

Bionda o bruna, ogni donna persiana tinge di nero corvino la propria capigliatura; soltanto nel lutto lascia che essa riprenda il colore naturale. Le sopracciglia si tingono con un'erba chiamata «vomsel», che si fa bollire in certe esserucole microscopiche; la detenzione che si ricava da quest'erba si versa sulle sopracciglia mediante un cucchiaino a becco ricurvo; le ciglia alla loro volta, si tingono col «esurmet». Aggiungasi a tutto questo il «esorkab», che serve a dare alle guance il color delle rose, l'«henné» con cui si tingono di rosso le unghie delle mani e dei piedi, e si avrà un'idea della truccatura complicata a cui si sottopone ogni donna persiana distinta, almeno due volte alla settimana».

«C'è del resto non deve recar meraviglia alle nostre moderne signore e signorine — anche se non distinte — le quali sanno bene, anche non confessandolo, che la loro «toilette» è di poco meno complicata, col soprappiù che non la fanno due volte alla settimana, come le persiane, ma ogni giorno!».

«Si narra che un Camerlengo... (i Camerlenghi del nostro antico Governo patriarcale avevano la soprintendenza delle rendite dello Stato), si narra, dunque, che un Camerlengo, mancato a vita sotto il successore di Bertrando, si fosse arricchito in modo che le sue ricchezze eccitavano l'ira del popolo. Il Patriarca fu costretto, anche per ammansiere le popolazioni, a farsi comparire dinanzi al funzionario infedele. Immaginarsi lo spavento del re! Che fa? Veste in abito da pellegrino i figlioli e la moglie e, indossate pur lui le vesti più dimesse, si presenta con l'intera famiglia al suo signore. Giuntovi al cospetto — lo seguivano i suoi pallidi e tremanti — fa una profonda riverenza e, senza pronunciare parola, consegna al patriarca un mucchio di grosse chiavi ed i titoli dei suoi acquisti».

«Il prelato resta stupito a quest'atto misterioso e ne chiede le ragioni. Allora il Camerlengo, con voce rotta dal pianto:

«Signor patriarca, — gli dice — voi volete i conti dell'amministrazione da me tenuta per tanti anni? Povero me! Come farò ad esporvi, senza darvi tedio, una relazione così lunga? Qui veni un povero... ora mi chiamano ricco... Con le paghe abbiamo vissuto io e questa mia infelice famiglia; i beni acquistati... (e qui fa pausa). Iddio mi aiuterà e mi perdonerà...».

«Fecce le mosse per partire, ma il patriarca commosso al vedersi dinanzi quei disgraziati che avevano deciso di andarsene ramminghi, e ammirato nello stesso tempo della sincerità del suo suddito infedele, gli pose benevolmente una mano sulla spalla, e ricordò gli mormorò: «Messier Biaggio, ricordatevi che avete rubato abbastanza».

«Biaggio Lisone, così si chiamava, ritornò nel suo impiego».

«Una serie di studi è stata compiuta per determinare quali siano le possibilità di propagazione dei germi in rapporto alla mobilità delle mosche, l'estate scorsa all'Università di Cambridge. Più di 25.000 mosche sono state raccolte e poi messe in libertà, in varie volte e in diverse condizioni atmosferiche. E di questi insetti, colorati per il ricone-

dappertutto: scopi e metodi sono identici in tutti i paesi».

«Non credete! Non volete, non potete credere? Anche le donne in Russia, da tempo, non pensavano che una dottrina così infame potesse nascondersi fra le pieghe della bandiera socialista... e ora si sono convinte dello «errore!»

«Non notizie di giornali bolscevichi. Numerose madri sono diventate pazze, o si sono uccise, per aver dovuto abbandonare i loro nati. E' vero che questi giornali commentano questi episodi come manifestazioni di conservatorismo e d'incoscienza di una certa classe della società russa che però non impedirà che fra breve la socializzazione dei ragazzi sarà un fatto compiuto nella Russia bolscevica».

«Madri della borghesia, madri del lavoro, madri del mondo civile, è venuto il tempo in cui la vostra voce deve far tacere quella dei politici. Si tratta di salvaguardare gli stessi principi dell'esistenza, i più elementari diritti del vivere. Niente mezze misure e niente lunghi discorsi! Bisogna agir subito e con risolutezza!»

«Madri, fate più vasto l'allarme! Gridate! Fate appello a tutti: mettetevi subito alla opera! Non dimenticate per un minuto solo i poveri piccini di Russia e gli sventurati parenti. Unite le vostre forze contro il bolscevismo che reca con sé la distruzione e la morte...».

Sergio Persky.

«Maledizione a tutti, se non avete mariti capaci di combattere il bolscevismo, se vi è fra loro chi sostiene e tollera ancora questa lebbra spaventosa che avvelena il mondo! A furia di menzogne e di promesse fallaci i bolscevichi san turbare le anime credulose e reclutano i loro quadri e formano i loro battaglioni proprio fra gente che dovrà poi agire contro le donne e i bambini».

«Uno sguardo alla Russia!»

«Donne, galantuomini, un minuto di riflessione!»

«Avverrà lo stesso di voi se non fate presto a prendere le necessarie precauzioni per annientare il bolscevismo dalla radice».

«Madri, pensate ai piccolini di Russia, poveri orfani innocenti, ch'eran la ragione di vivere dei genitori. Comprendo il vostro cuore materno — e Dio voglia non abbia a soffrirlo — lo strazio delle madri russe. E aiuti a soffocare l'ira bolscevica. Salvando i piccini della nazione sconosciuta, avrete salvato anche i vostri».

«Quello che arde è un villaggio straniero, ma le faville minacciano anche i vostri petti. Son cadaveri di gente sconosciuta, quelli che ammorzano l'aria, ma il contagio si propaga anche alle vostre dimore».

«Potete dormire, madri quando un fatto di questo genere accade. Oggi, in Russia; domani, a casa vostra. Potete il programma "bolscevico" è lo stesso».

«Un omicidio a colpi di rivoltella è avvenuto a Introdacqua. L'ucciso è tal Fiore Spinoso d'anni 35, l'assassino era Michele Schiavo».

«Un sciopero generale è stato dichiarato ad Andria in segno di protesta contro la disoccupazione».

«Diamanti per un valore di 20 miliardi sono stati importati negli Stati Uniti. Questo stato intende monopolizzare le provviste di diamanti del mondo intero».

«Il Senato americano ha iniziata una nuova sessione ed attende un messaggio di Wilson».

«La nota del Messico fu respinta dagli Stati Uniti che esigono l'immediata liberazione di Tenkins».

«Un prestito lotteria proposto da un deputato alla Camera (dei Comuni) è stato respinto su invito del governo».

«L'occupazione delle donne persiane si compendiano in due parole: la «toilette» e le visite».

«La «toilette» è singolarmente complicata per i bagni, che occupano la metà della giornata. I capelli vengono tagliati dapprima coll'«henné», indi col «candore». Tale operazione non soltanto rende nerissimi e lucidi i capelli, ma serve a svilupparli in modo incredibile».

Bionda o bruna, ogni donna persiana tinge di nero corvino la propria capigliatura; soltanto nel lutto lascia che essa riprenda il colore naturale. Le sopracciglia si tingono con un'erba chiamata «vomsel», che si fa bollire in certe esserucole microscopiche; la detenzione che si ricava da quest'erba si versa sulle sopracciglia mediante un cucchiaino a becco ricurvo; le ciglia alla loro volta, si tingono col «esurmet». Aggiungasi a tutto questo il «esorkab», che serve a dare alle guance il color delle rose, l'«henné» con cui si tingono di rosso le unghie delle mani e dei piedi, e si avrà un'idea della truccatura complicata a cui si sottopone ogni donna persiana distinta, almeno due volte alla settimana».

«C'è del resto non deve recar meraviglia alle nostre moderne signore e signorine — anche se non distinte — le quali sanno bene, anche non confessandolo, che la loro «toilette» è di poco meno complicata, col soprappiù che non la fanno due volte alla settimana, come le persiane, ma ogni giorno!».

«Si narra che un Camerlengo... (i Camerlenghi del nostro antico Governo patriarcale avevano la soprintendenza delle rendite dello Stato), si narra, dunque, che un Camerlengo, mancato a vita sotto il successore di Bertrando, si fosse arricchito in modo che le sue ricchezze eccitavano l'ira del popolo. Il Patriarca fu costretto, anche per ammansiere le popolazioni, a farsi comparire dinanzi al funzionario infedele. Immaginarsi lo spavento del re! Che fa? Veste in abito da pellegrino i figlioli e la moglie e, indossate pur lui le vesti più dimesse, si presenta con l'intera famiglia al suo signore. Giuntovi al cospetto — lo seguivano i suoi pallidi e tremanti — fa una profonda riverenza e, senza pronunciare parola, consegna al patriarca un mucchio di grosse chiavi ed i titoli dei suoi acquisti».

«Il prelato resta stupito a quest'atto misterioso e ne chiede le ragioni. Allora il Camerlengo, con voce rotta dal pianto:

«Signor patriarca, — gli dice — voi volete i conti dell'amministrazione da me tenuta per tanti anni? Povero me! Come farò ad esporvi, senza darvi tedio, una relazione così lunga? Qui veni un povero... ora mi chiamano ricco... Con le paghe abbiamo vissuto io e questa mia infelice famiglia; i beni acquistati... (e qui fa pausa). Iddio mi aiuterà e mi perdonerà...».

«Fecce le mosse per partire, ma il patriarca commosso al vedersi dinanzi quei disgraziati che avevano deciso di andarsene ramminghi, e ammirato nello stesso tempo della sincerità del suo suddito infedele, gli pose benevolmente una mano sulla spalla, e ricordò gli mormorò: «Messier Biaggio, ricordatevi che avete rubato abbastanza».

«Biaggio Lisone, così si chiamava, ritornò nel suo impiego».

«Una serie di studi è stata compiuta per determinare quali siano le possibilità di propagazione dei germi in rapporto alla mobilità delle mosche, l'estate scorsa all'Università di Cambridge. Più di 25.000 mosche sono state raccolte e poi messe in libertà, in varie volte e in diverse condizioni atmosferiche. E di questi insetti, colorati per il ricone-

Il Consiglio Supremo ha domandato le miniere di carbone d'Ungheria — chieste dalla Serbia — alla commissione delle ripartizioni; ha deciso la distruzione dei sottomarini tedeschi, eccetto dieci da consegnarsi alla Francia.

A Nalut funziona la nostra stazione radiotelegrafica portatavi da Tripoli.

Il difficile momento dell'Italia ed il buon senso del popolo è rilevato in Inghilterra dalla «Morning Post» in un commento alla giornata dell'altro ieri di cui deve essere nota caratteristica l'omaggio al Sovrano.

Trucioli

Le occupazioni delle donne persiane si compendiano in due parole: la «toilette» e le visite.

La «toilette» è singolarmente complicata per i bagni, che occupano la metà della giornata. I capelli vengono tagliati dapprima coll'«henné», indi col «candore». Tale operazione non soltanto rende nerissimi e lucidi i capelli, ma serve a svilupparli in modo incredibile».

Bionda o bruna, ogni donna persiana tinge di nero corvino la propria capigliatura; soltanto nel lutto lascia che essa riprenda il colore naturale. Le sopracciglia si tingono con un'erba chiamata «vomsel», che si fa bollire in certe esserucole microscopiche; la detenzione che si ricava da quest'erba si versa sulle sopracciglia mediante un cucchiaino a becco ricurvo; le ciglia alla loro volta, si tingono col «esurmet». Aggiungasi a tutto questo il «esorkab», che serve a dare alle guance il color delle rose, l'«henné» con cui si tingono di rosso le unghie delle mani e dei piedi, e si avrà un'idea della truccatura complicata a cui si sottopone ogni donna persiana distinta, almeno due volte alla settimana».

C'è del resto non deve recar meraviglia alle nostre moderne signore e signorine — anche se non distinte — le quali sanno bene, anche non confessandolo, che la loro «toilette» è di poco meno complicata, col soprappiù che non la fanno due volte alla settimana, come le persiane, ma ogni giorno!».

«Si narra che un Camerlengo... (i Camerlenghi del nostro antico Governo patriarcale avevano la soprintendenza delle rendite dello Stato), si narra, dunque, che un Camerlengo, mancato a vita sotto il successore di Bertrando, si fosse arricchito in modo che le sue ricchezze eccitavano l'ira del popolo. Il Patriarca fu costretto, anche per ammansiere le popolazioni, a farsi comparire dinanzi al funzionario infedele. Immaginarsi lo spavento del re! Che fa? Veste in abito da pellegrino i figlioli e la moglie e, indossate pur lui le vesti più dimesse, si presenta con l'intera famiglia al suo signore. Giuntovi al cospetto — lo seguivano i suoi pallidi e tremanti — fa una profonda riverenza e, senza pronunciare parola, consegna al patriarca un mucchio di grosse chiavi ed i titoli dei suoi acquisti».

«Il prelato resta stupito a quest'atto misterioso e ne chiede le ragioni. Allora il Camerlengo, con voce rotta dal pianto:

«Signor patriarca, — gli dice — voi volete i conti dell'amministrazione da me tenuta per tanti anni? Povero me! Come farò ad esporvi, senza darvi tedio, una relazione così lunga? Qui veni un povero... ora mi chiamano ricco... Con le paghe abbiamo vissuto io e questa mia infelice famiglia; i beni acquistati... (e qui fa pausa). Iddio mi aiuterà e mi perdonerà...».

«Fecce le mosse per partire, ma il patriarca commosso al vedersi dinanzi quei disgraziati che avevano deciso di andarsene ramminghi, e ammirato nello stesso tempo della sincerità del suo suddito infedele, gli pose benevolmente una mano sulla spalla, e ricordò gli mormorò: «Messier Biaggio, ricordatevi che avete rubato abbastanza».

«Biaggio Lisone, così si chiamava, ritornò nel suo impiego».

«Una serie di studi è stata compiuta per determinare quali siano le possibilità di propagazione dei germi in rapporto alla mobilità delle mosche, l'estate scorsa all'Università di Cambridge. Più di 25.000 mosche sono state raccolte e poi messe in libertà, in varie volte e in diverse condizioni atmosferiche. E di questi insetti, colorati per il ricone-

scimento, 191 hanno potuto essere rivvenuti nei 50 posti d'osservazione scelti allo scopo».

Si è dimostrato così che le mosche domestiche tendono a viaggiare o contro il vento o attraverso ad esso. Il che può essere dovuto o all'azione del vento direttamente o indirettamente agli odori che il vento porta. In favore di quest'ultima ipotesi sta il fatto che il maggior numero delle mosche le esane fu ritrovato in una macelleria, in varie osterie e in un restaurant, da cui si sprigionavano forti odori di cibo».

Le mosche volano molto quando il tempo è bello e la temperatura calda; volano in campagna più che in città, forse perché qui trovano da per tutto nutrimento e riparo, e non hanno motivo di spingersi lontano; volano preferibilmente di mattina anziché nel pomeriggio. Il più lungo volo osservato nei quartieri centrali di Cambridge è di circa 400 metri, in un singolo caso, ove parte della distanza era attraverso la campagna; l'asciutto ne aveva percorsi più di 700. Ma è probabile che distanze anche maggiori possano venire compiute quando la mosca vi sia costretta dalla necessità di trovar cibo e ricovero».

«Un'idea della truccatura complicata a cui si sottopone ogni donna persiana distinta, almeno due volte alla settimana».

«C'è del resto non deve recar meraviglia alle nostre moderne signore e signorine — anche se non distinte — le quali sanno bene, anche non confessandolo, che la loro «toilette» è di poco meno complicata, col soprappiù che non la fanno due volte alla settimana, come le persiane, ma ogni giorno!».

«Si narra che un Camerlengo... (i Camerlenghi del nostro antico Governo patriarcale avevano la soprintendenza delle rendite dello Stato), si narra, dunque, che un Camerlengo, mancato a vita sotto il successore di Bertrando, si fosse arricchito in modo che le sue ricchezze eccitavano l'ira del popolo. Il Patriarca fu costretto, anche per ammansiere le popolazioni, a farsi comparire dinanzi al funzionario infedele. Immaginarsi lo spavento del re! Che fa? Veste in abito da pellegrino i figlioli e la moglie e, indossate pur lui le vesti più dimesse, si presenta con l'intera famiglia al suo signore. Giuntovi al cospetto — lo seguivano i suoi pallidi e tremanti — fa una profonda riverenza e, senza pronunciare parola, consegna al patriarca un mucchio di grosse chiavi ed i titoli dei suoi acquisti».

«Il prelato resta stupito a quest'atto misterioso e ne chiede le ragioni. Allora il Camerlengo, con voce rotta dal pianto:

«Signor patriarca, — gli dice — voi volete i conti dell'amministrazione da me tenuta per tanti anni? Povero me! Come farò ad esporvi, senza darvi tedio, una relazione così lunga? Qui veni un povero... ora mi chiamano ricco... Con le paghe abbiamo vissuto io e questa mia infelice famiglia; i beni acquistati... (e qui fa pausa). Iddio mi aiuterà e mi perdonerà...».

«Fecce le mosse per partire, ma il patriarca commosso al vedersi dinanzi quei disgraziati che avevano deciso di andarsene ramminghi, e ammirato nello stesso tempo della sincerità del suo suddito infedele, gli pose benevolmente una mano sulla spalla, e ricordò gli mormorò: «Messier Biaggio, ricordatevi che avete rubato abbastanza».

«Biaggio Lisone, così si chiamava, ritornò nel suo impiego».

«Una serie di studi è stata compiuta per determinare quali siano le possibilità di propagazione dei germi in rapporto alla mobilità delle mosche, l'estate scorsa all'Università di Cambridge. Più di 25.000 mosche sono state raccolte e poi messe in libertà, in varie volte e in diverse condizioni atmosferiche. E di questi insetti, colorati per il ricone-

scimento, 191 hanno potuto essere rivvenuti nei 50 posti d'osservazione scelti allo scopo».

Si è dimostrato così che le mosche domestiche tendono a viaggiare o contro il vento o attraverso ad esso. Il che può essere dovuto o all'azione del vento direttamente o indirettamente agli odori che il vento porta. In favore di quest'ultima ipotesi sta il fatto che il maggior numero delle mosche le esane fu ritrovato in una macelleria, in varie osterie e in un restaurant, da cui si sprigionavano forti odori di cibo».

Le mosche volano molto quando il tempo è bello e la temperatura calda; volano in campagna più che in città, forse perché qui trovano da per tutto nutrimento e riparo, e non hanno motivo di spingersi lontano; volano preferibilmente di mattina anziché nel pomeriggio. Il più lungo volo osservato nei quartieri centrali di Cambridge è di circa 400 metri, in un singolo caso, ove parte della distanza era attraverso la campagna; l'asciutto ne aveva percorsi più di 700. Ma è probabile che distanze anche maggiori possano venire compiute quando la mosca vi sia costretta dalla necessità di trovar cibo e ricovero».

«Un'idea della truccatura complicata a cui si sottopone ogni donna persiana distinta, almeno due volte alla settimana».

«C'è del resto non deve recar meraviglia alle nostre moderne signore e signorine — anche se non distinte — le quali sanno bene, anche non confessandolo, che la loro «toilette» è di poco meno complicata, col soprappiù che non la fanno due volte alla settimana, come le persiane, ma ogni giorno!».

«Si narra che un Camerlengo... (i Camerlenghi del nostro antico Governo patriarcale avevano la soprintendenza delle rendite dello Stato), si narra, dunque, che un Camerlengo, mancato a vita sotto il successore di Bertrando, si fosse arricchito

